COMMISSIONE V

BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE

3.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1990

(Ai sensi dell'articolo 119, comma 3, del regolamento della Camera)

AUDIZIONE DEL RAGIONIERE GENERALE DELLO STATO, DOTTOR ANDREA MONORCHIO, SULLE PREMESSE TECNICO-FINANZIARIE DEL BILANCIO A LEGISLAZIONE VIGENTE E DELLA MANOVRA DI BILANCIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARIO D'ACQUISTO**

INDICE

PAG.

Audizione del ragioniere generale dello Stato, dottor Andrea Monorchio, sulle premesse tecnico-finanziarie del bilancio a legislazione vigente e della manovra di bilancio:

D'Acquisto Mario, *Presidente* 3, 6, 7, 8, 17
Battaglia Pietro (DC) 7
Castagnola Luigi (DC) 7, 13
Coloni Sergio (DC) 5
Geremicca Andrea (PCI) 6, 13
Gunnella Aristide (PRI) 4, 15
Macciotta Giorgio (PCI) 8, 15
Mattioli Gianni Francesco (Verde) 7, 8
Monorchio Andrea, *Ragioniere generale dello Stato* 3, 7, 8, 13, 15
Nonne Giovanni (PCI) 5
Pellicanò Gerolamo (PRI) 6
Sinesio Giuseppe (DC) 6, 13
Valensise Raffaele (MSI-DN) 6

Allegati alla relazione del ragioniere generale dello Stato 18

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,25.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Audizione del ragionere generale dello Stato, dottor Andrea Monorchio, sulle premesse tecnico-finanziarie del bilancio a legislazione vigente e della manovra di bilancio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del ragionere generale dello Stato, dottor Andrea Monorchio, accompagnato dall'ispettore capo del bilancio, dottor Luigi Pacifico. Ringraziando entrambi per il loro intervento, ricordo che il dottor Monorchio ci illustrerà le premesse tecnico-finanziarie del bilancio a legislazione vigente e della manovra di bilancio. Si tratta di un'audizione tradizionale cui la Commissione annette sempre molta importanza; ci apprestiamo dunque ad ascoltare l'intervento del dottor Monorchio cui cedo subito la parola.

ANDREA MONORCHIO, *Ragioniere generale dello Stato.* Ritengo che il mio compito sia notevolmente semplificato da tutte le audizioni già effettuate dalla Commissione bilancio e mi limiterò, pertanto, a fornire i dati tecnici essenziali della previsione di bilancio a legislazione vigente. Sono, comunque, a disposizione dei commissari per eventuali chiarimenti.

Il bilancio di previsione per il 1991 a legislazione vigente si è caratterizzato per una previsione tendenziale (compiuta nel mese di luglio) che portava ad un saldo netto da finanziare di 188 mila miliardi. Tale previsione è basata sul progetto di bilancio presentato il 31 luglio al Parlamento, integrato con il contenuto necessario della legge finanziaria, vale a dire gli stanziamenti che la legge avrebbe comunque dovuto considerare e che sono stati valutati nella stessa misura dell'anno 1990. Pertanto, i 188 mila miliardi rappresentano una previsione tendenziale abbastanza contenuta.

L'« esplosione » della spesa di competenza dello Stato per il 1991 è stata causata soprattutto dall'enorme divaricazione della spesa sanitaria. Rispetto alla somma di 64.400 miliardi contemplati nella previsione triennale della legge finanziaria 1990-1991, il fondo sanitario nazionale si è attestato su una previsione di 85.400 miliardi, che non rappresentano la spesa sanitaria per il 1991, ma l'iscrizione nel fondo. Tale cifra, infatti, deve essere integrata di 1.300 miliardi afferenti la quota di spesa che già lo scorso anno la legge finanziaria pose a carico delle regioni a statuto speciale e di 1.300 miliardi di entrate proprie delle unità sanitarie locali. La spesa sanitaria per il 1991, dunque, si quantifica in 88 mila miliardi ed il fondo sanitario nazionale in 85.400 miliardi.

La spesa di competenza del bilancio tendenziale, si arricchisce, altresì, dell'evoluzione della spesa previdenziale che nel mese di luglio dello scorso anno avevamo valutato ammontare a 2.600 miliardi a livello di competenza. Inoltre, la spesa inerente ai contratti dei pubblici dipendenti, ancorché coperta con maggiori entrate, è aumentata di circa 6 mila miliardi. Ciò per quanto concerne il quadro delle previsioni di competenza del mese di luglio del 1990.

Sotto il profilo della cassa, la previsione tendenziale si collocava sui 180 mila miliardi e, a tale proposito, desidero chiarire, anche con riferimento a notizie lette sui giornali, che vi sono previsioni contrastanti effettuate da centri di studio e di ricerca. Ciò mi ha sorpreso in quanto nel mese di maggio, allorquando venne presentato il documento di programmazione economico-finanziaria, la previsione del fabbisogno di cassa del settore statale era stata indicata in 173.100 miliardi. In quella occasione non era stata mossa alcuna obiezione alla valutazione tendenziale di cassa. Vorrei far notare che circa 15 giorni prima, presso il CNEL si era svolta una interessante giornata di studio con la partecipazione dei centri di ricerca specializzati in materia di finanza pubblica, che avevano fornito le loro previsioni. Tali cifre erano al di sotto di quelle del Governo.

Non so come queste previsioni siano fatte; posso solo dire che la Ragioneria generale dello Stato compie la previsione analiticamente, con riferimento ai singoli capitoli, senza servirsi di modelli econometrici. La valutazione è compiuta posta per posta. Il passaggio da 173.100 miliardi a 180 mila miliardi nasce da elementi che giocano in senso opposto. Nel mese di giugno il Governo aveva approvato una manovra di entrata che tendeva a migliorare il saldo del fabbisogno del settore statale. Contemporaneamente però si manifestavano tendenze opposte sul versante della spesa. Nel documento di programmazione economico-finanziaria avevamo stimato la spesa delle USL in circa 77 mila miliardi. Successivamente, i dati che pervenivano dal Ministero della sanità e dalle USL certificavano la spesa in 85.400 miliardi in termini di competenza ed in 83 mila miliardi in termini di cassa. La previsione di spesa a noi pervenuta dalle regioni, era di 92 mila miliardi. Un attento monitoraggio compiuto d'intesa con la sanità portava poi a stabilire un fabbisogno del fondo sanitario nazionale per il 1991 pari a 85.400 miliardi.

La spesa INPS, inoltre, valutata in 54 mila miliardi si collocava, tendenzialmente, sui 60 mila miliardi.

In proposito, desidero fare una precisazione: come gli onorevoli componenti questa Commissione ricorderanno, lo scorso anno la previsione dell'istituto sul fabbisogno per il 1991 consegnata al Parlamento era di 43 mila miliardi. A settembre la Ragioneria generale elaborò una stima di cassa che portava questo fabbisogno a 47 mila miliardi, cioè 4 mila miliardi in più; nel corso del 1990 l'INPS rivedeva le proprie valutazioni e concludeva con un fabbisogno per quell'anno di 50 mila miliardi, ininfluente però sul fabbisogno del settore statale, in quanto la maggiorazione emergeva dalla circostanza che era stato accertato che l'algoritmo con cui si procedeva alla ripartizione dei DM10 della parte previdenziale e della parte contributiva era errato. L'INPS aveva cioé accertato di aver versato al bilancio dello Stato per contributi sanitari una somma inferiore al dovuto. Tale fatto risulta anche dall'audizione resa dal presidente Colombo presso questa Commissione.

La spesa dell'INPS si era venuta a dilatare anche per effetto di alcune sentenze della Corte costituzionale. La previsione tendenziale per il 1991 di 60 mila miliardi, ricondotta, con la manovra compiuta in sede di legge finanziaria e con il decreto legge sulla GEPI che contiene alcune norme relative all'INPS, a 58.500 miliardi, è divenuta di 132 mila miliardi. Questa cifra deriva dalla verifica dei dati forniti dall'INPS. Non siamo in grado di operare una previsione migliore perché, come ripeto, ci avvaliamo dei dati forniti da quell'istituto; pertanto, nella misura in cui questi, soprattutto sul versante delle entrate, non siano esatti, la previsione può risultare errata e sottostimata.

Quelle che ho esposto sono le coordinate fondamentali della manovra; sono disponibile a rispondere alle domande dei commissari.

ARISTIDE GUNNELLA. Chiedo scusa al dottor Monorchio per essere arrivato in ritardo alla sua audizione, ma sulla base dei documenti che ho letto e dell'ultima parte della sua relazione, vorrei rivolgergli due domande.

La prima riguarda le possibili refluenze negative di atteggiamenti parlamentari che possono capovolgere le impostazioni relative ai trasferimenti, soprattutto per gli enti locali, e la possibilità che l'indipendenza e l'autonomia di centri di spesa, come i comuni, le regioni, le province e le USL, avviino una spesa al di fuori di ogni controllo, se non di ogni limite. Mi chiedo, inoltre, se questi centri autonomi di spesa lasciati senza possibilità effettiva di riequilibrare con entrate proprie spese suppletive non previste, non possano capovolgere la legge finanziaria *in itinere* nel 1991 e compromettere i conti per il 1992.

Desidero poi porle un'altra domanda interpretando, credo, anche il pensiero del collega Coloni. Vorremo sapere dalla Ragioneria geenerale dello Stato in che modo si intendano assorbire i 10 mila miliardi del fondo globale attualmente non impegnati e se sia opportuno prevedere una stasi legislativa in questi tre mesi per valutare se utilizzarli per una manovra di economia o, eventualmente, per una riduzione del *deficit*.

GIOVANNI NONNE. Desidero rivolgere tre domande al ragioniere Generale dello Stato, autorità alla quale questa Commissione ha sempre rivolto la massima attenzione.

Nella sua esposizione viene data una spiegazione del passaggio del fabbisogno da 173 mila a 180 miliardi basata su modifiche di previsione relative alla sanità e all'INPS. Vorrei sapere se ho capito bene o se ci sono altre influenze.

Fra le minori spese una parte rilevante è quella relativa agli enti decentrati di spesa, cioé agli enti locali ed alle regioni; da sempre sostengo che gli enti locali hanno oggi una elasticità di spesa maggiore rispetto alle organizzazioni centrali dello Stato, quindi non mi meraviglio e ritengo che una manovra in tal senso possa essere compiuta. Pongo, però, un problema: non vi sono questioni politiche di grande rilievo, se non quelle attinenti alla manovra, quando le riduzioni di trasferimenti agli enti locali e alle regioni sono fatti su flussi ordinari di spesa; qualche problema si pone quando si interviene su questioni che riguardano le prerogative statutarie. Per fare due esempi, mi riferisco al Fondo di solidarietà per la regione Sicilia ed all'articolo 16 per la regione Sardegna.

Vorrei quindi sapere se abbiano dei margini per correggere queste cifre così come sono state messe in previsione, mantendendo ovviamente i saldi inalterati.

Interessa tutti, poi, la questione posta dall'onorevole Gunnella, relativa alla destinazione dei fondi globali non ancora impegnati.

SERGIO COLONI. Ringrazio il collega Gunnella per la sua domanda, che mi aiuta a risparmiare tempo prezioso. Desidero chiedere al dottor Monorchio alcuni dati relativi alla sanità, l'andamento della spesa sanitaria è infatti del tutto anomalo. L'anno scorso anche nel dibattito presso questa Commissione, si parlava di 60-65 mila miliardi, siamo invece arrivati alle cifre odierne. Anche nella tabella che ci ha fornito il ragioniere generale si può riscontrare uno scostamento fra maggio e settembre rilevantissimo.

Per poter dare un giudizio la Commissione deve conoscere i motivi per cui si è verificato questo aumento. Fino ad ora, dalla struttura specifica, abbiamo avuto ben pochi chiarimenti, ma abbiamo comunque ascoltato diverse opinioni sul nuovo fabbisogno: si parla di 90 mila miliardi.

Per poter prendere qualunque decisione è necessario basarsi sulla dimensione (voce per voce, grande aggregato per grande aggregato, territorio per territorio) dello scostamento e dei suoi motivi.

Per quanto riguarda la previdenza, ritengo che possa essere utile per la Commissione acquisire dati sul fabbisogno voce per voce, in riferimento agli esborsi per i grandi comparti assistenziali e la quota fissa relativa ad ogni pensione.

Infine, gradirei alcuni chiarimenti sui contratti, anche alla luce della polemica in atto con la Corte dei conti.

ANDREA GEREMICCA. Ringraziando il ragioniere generale dello Stato, vorrei porgli alcune questioni.

Al dottor Monorchio non sfugge che vi sono stati apprezzamenti diversi sulle previsioni di fabbisogno reale. Tra questi vi sono anche valutazioni di istituti di ricerca e non di forze politiche che potrebbero essere interessate a forzature di parte. In proposito vorrei qualche delucidazione.

Chiedo scusa se pongo temi che hanno implicazioni politiche marcate, il ragioniere saprà regolarsi di conseguenza.

Nel corso dell'anno ci siamo trovati più volte a dare quasi per scontata una spesa maggiore di quella prevista. Ricordo tra tutte la questione dei contratti del pubblico impiego, a proposito della quale ci incontrammo con i ministri Gaspari, Cirino Pomicino ed altri e sostenemmo che probabilmente si sarebbe splafonato rispetto alle previsioni. In quell'occasione avemmo diverse assicurazioni e sarebbe interessante confrontare le dichiarazioni di allora con i dati attuali. Come ritiene lei che si possano creare meccanismi che vincolino maggiormente i comportamenti reali del Parlamento e del Governo in materia di politica di bilancio alle previsioni ?

Infine, come pensa che possa influire lo *shock* petrolifero nel rapporto tra previsioni ed andamento reale della finanza pubblica ? Lei ritiene che con questo elemento ci dobbiamo misurare specificamente ?

GIUSEPPE SINESIO. Da molto tempo non mi occupo di finanza locale e vorrei sapere se i bilanci dei comuni riescono a concludere in pareggio, oppure se ricorrono tuttora all'intervento della Cassa depositi e prestiti. In quest'ottica, vorrei conoscere la situazione della Cassa in questo periodo di « vacche svizzere » molto magre ...

Ho letto negli schemi fornitici dal ragioniere generale la voce « Alienazione e ammortamento dei beni patrimoniali e rimborso crediti ». Poiché in questi giorni nel corso di incontri con il ministro del tesoro, con il governatore della Banca d'Italia e in sede di partecipazioni statali, abbiamo sollevato il problema della vendita dei gioielli di famiglia (alla quale siamo contrari), gradirei sapere a cosa si riferisce la previsione di 660 miliardi per il 1990 che poi diventano 637 miliardi per il 1991.

PRESIDENTE. Poiché tra breve vi saranno votazioni in Assemblea, avverto che concluderemo la fase delle domande da parte dei colleghi già iscritti a parlare e inviteremo il ragioniere generale a rispondere nel corso della seduta pomeridiana.

GEROLAMO PELLICANÒ. Vorrei tornare sul problema del fabbisogno tendenziale perché la valutazione fatta da alcuni istituti di ricerca sarebbe determinata dal fatto che, a loro giudizio, è stato applicato un coefficiente di realizzazione delle spese in conto capitale rispetto alla massa spendibile molto più elevato di quello sperimentato in passato. Questa è un'affermazione che risponde al vero ? Se tale coefficiente di realizzazione è stato applicato, vi sono delle ragioni ?

RAFFAELE VALENSISE. Nella tabella che ci ha fornito il ragioniere generale si possono rilevare due scostamenti sotto la voce « Pagamenti correnti »: fabbisogno INPS 6 mila miliardi e fabbisogno sanitario 9 mila miliardi. Nella nota si indica che, per il fabbisogno dell'INPS, gli scostamenti si riferiscono a quanto comunicato dallo stesso istituto; per quello sanitario alla nuova stima elaborata dal Ministero della sanità. Vorrei sapere se nel momento in cui questi due soggetti pubblici hanno fornito i dati hanno documentato gli scostamenti, peraltro rilevanti, giustificando in qualche modo una nuova situazione che contrasta con comunicazioni degli stessi soggetti pubblici che avevano portato alle valutazioni in base alle quali è stata elaborata la relazione previsionale e programmatica, la quale è frutto di una consultazione la più vasta possibile dei dati forniti dai soggetti pubblici che concorrono a formare la relazione stessa.

PIETRO BATTAGLIA. Il dottor Monorchio ci ha fornito alcuni dati. Senza entrare nel merito se si tratti di dati tendenziali o accertati, vorrei conoscere il pensiero della Ragioneria generale su tali cifre e l'orientamento che può fornire alla Commissione bilancio in merito alla manovra finanziaria.

LUIGI CASTAGNOLA. Vorrei conoscere la cifra corrispondente all'intera massa spendibile al netto delle spese fisse e di ordine quali personale, beni e servizi, al 1° gennaio 1990 sulla base della legislazione vigente. Con riferimento, inoltre, alla data più prossima (sarebbe auspicabile al 30 settembre 1990) vorrei inoltre sapere quanto è stato effettivamente speso.

Infine mi interessa il dato inerente a quanto è stato attivato (che, quindi, non ha cessato di esistere come spendibilità) per la spesa di quella massa spendibile nello stesso periodo di tempo.

PRESIDENTE. Vorrei porre una domanda che nasce da quanto si è letto negli ultimi giorni relativamente all'andamento delle entrate tributarie. È stato diffuso, infatti, un certo allarme circa il fatto che nel 1990 non si riuscirebbe a raggiungere quel complesso di entrate tributarie previste nella manovra che abbiamo votato lo scorso anno e che con il 31 dicembre trova il suo compimento. La Ragioneria generale dispone di dati in proposito e condivide tali preoccupazioni ? Quali possono essere, inoltre, le refluenze di questo mancato introito sull'equilibrio dei conti pubblici ?

Comunico, a questo punto, che a causa di concomitanti votazioni in Assemblea, siamo costretti ad interrompere l'audizione. Prego pertanto il dottor Monorchio di rinviare alla ripresa pomeridiana le risposte che vorrà fornire alle domande formulate.

Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 15.

(La seduta, sospesa alle 10, è ripresa alle 15).

PRESIDENTE. Riprendiamo l'audizione del ragioniere generale dello Stato, dottor Monorchio, dando la parola ai colleghi che vogliono porre ulteriori domande.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Questa mattina non sono potuto intervenire a causa di altri impegni, ma intendo porre una domanda al ragioniere generale dello Stato poiché credo che questa sia la sede opportuna date le sue competenze tecnico istituzionali.

Dal punto di vista della correttezza formale della manovra, ci troviamo di fronte al fatto che ai provvedimenti collegati quest'anno è assegnato un ruolo particolare; sarebbe una fatica inutile tentare di ritrovare nella legge finanziaria traccia quantitativa di questi provvedimenti, a differenza di quella dell'anno scorso che evidenziava in un'apposita tabella i fondi negativi. Si potrebbe accettare questa soluzione come una diversa scelta, senonché la legge finanziaria per il 1991, quando presenta i saldi che saremo chiamati ad approvare, non tiene conto dei provvedimenti di accompagnamento.

ANDREA MONORCHIO, *Ragioniere generale dello Stato*. Forse lei non ha notato che vi è l'allegato n. 10 al disegno di legge finanziaria che fornisce il prospetto della manovra di bilancio a legislazione vigente e poi reca una colonna apposita ...

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Ma quello è un elemento conoscitivo, non oggetto di deliberazione.

ANDREA MONORCHIO, *Ragioniere generale dello Stato*. Ma le note riportano tutti gli elementi necessari per la ricostruzione.

PRESIDENTE. La procedura di esame dei documenti finanziari quest'anno prevede dapprima l'approvazione dei provvedimenti collegati poi quello dei disegni di legge di bilancio e finanziaria. In questo modo l'altro ramo del Parlamento potrà effettuare alcune correzioni ove non con-

cordasse con quanto viene approvato in questa sede. Comunque il problema esiste.

GIORGIO MACCIOTTA. Tra le innovazioni introdotte con la legge n. 362, una delle più interessanti dal punto di vista del bilancio a legislazione vigente, è quello dell'inserimento nei documenti di bilancio di informazioni circa i criteri della loro elaborazione. Devo rilevare che ho trovato piuttosto sorprendente il progressivo decadere del livello di tali informazioni.

Quest'anno la voce più rilevante del bilancio del Ministero dell'interno, essendo scaduta la legge pluriennale sulla finanza locale, è stata quella delle pensioni di invalidità. Alla spiegazione della dinamica di questa spesa non è dedicata neanche una riga nell'introduzione della relativa tabella, mentre qualche notizia di un certo interesse è contenuta nella relazione generale al bilancio; anzi, le notizie di cui disponiamo, ivi compresa la scomposizione dell'aumento del bilancio assestato tra pagamento di passività pregresse e spesa a regime, provengono solo da quel documento. Di questa voce che, ripeto, è la più importante nel bilancio del Ministero dell'interno, non c'è traccia nella relazione introduttiva, così come non vi è notizia della tendenza abbastanza catastrofica per il futuro di cui si parla nel disegno generale di bilancio.

Vorrei sapere in che modo il Ministero del tesoro e la Ragioneria generale sono in grado di intervenire sulla formulazione di queste relazioni, anche per capire se, per esempio, in sede di discussione preliminare presso il Parlamento della circolare di istruzione ai ministeri, sia possibile intervenire per tipizzare in qualche modo anche il bagaglio informativo che deve essere fornito dai singoli ministeri.

Potrei fare altri esempi, ma mi limito a questo perché ciò che mi interessa è capire il principio generale.

PRESIDENTE. Vorrei dare un puntuale riscontro all'osservazione tutt'altro che peregrina dell'onorevole Mattioli, ricordando a me stesso ed a tutti noi che nel parere al Presidente della Camera per la verifica del contenuto proprio del disegno di legge finanziaria, a proposito della regola di copertura ex articolo 11, comma 5 della legge n. 468 del 1978, come modificata dalla legge n. 362 del 1988, la Commissione così si è espressa: « Ritiene che alle condizioni indicate nei punti precedenti il disegno di legge finanziaria possa rientrare nella regola di copertura stabilita ». Le condizioni sono specifiche ed una di esse è collegata ai provvedimenti di accompagnamento; a questo proposito il parere così prosegue: « Preso altresì atto della scelta del Governo di non tradurre gli effetti finanziari di tali provvedimenti in fondi negativi, assumendo pertanto la necessità che i disegni di legge collegati e direttamente influenti sui saldi siano approvati dalla Camera prima del disegno di legge finanziaria ». In sostanza si pone una specie di condizione sospensiva.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Piuttosto ardita !

PRESIDENTE. A mio parere è corretta. Pensi a quando negli anni precedenti, sia pure attraverso l'artifizio contabile dei fondi negativi, abbiamo addirittura assunto come base per la legge finanziaria elementi che non avevano alcuna certezza, come poi i fatti hanno dimostrato. Si tratta di una manovra di sostanza e non puramente artificiosa e contabile; ne riparleremo, comunque, quando affronteremo il disegno di legge finanziaria.

Do la parola al ragioniere generale dello Stato per replicare alle domande rivoltegli.

ANDREA MONORCHIO, *Ragioniere generale dello Stato*. L'onorevole Gunnella ha chiesto qual è il punto di vista della Ragioneria generale circa la possibilità del superamento delle previsioni del fabbisogno per le influenze che possono venire dagli oneri derivanti da centri di spesa non ricompresi nel bilancio dello Stato. Si tratta di un problema reale; del resto la domanda posta dall'onorevole Gunnella

nasce dalla constatazione che, negli anni precedenti, nel bilancio era compresa una previsione poi risultata superata dalla effettiva realtà della gestione.

Ritengo che attualmente il margine di scarto tra previsione e consuntivo vada riducendosi, in quanto, da diversi anni, lo Stato non interviene per ripianare eventuali debiti degli enti locali. Il problema si è posto soprattutto per la gestione sanitaria e previdenziale.

Per quanto riguarda le USL, per la prima volta il Governo ha affermato un principio fondamentale che già risultò accolto dalle regioni: qualora dovesse essere superato lo stanziamento complessivo del Fondo sanitario nazionale, i ripianamenti dovrebbero avvenire a carico degli stanziamenti destinati alle regioni. Queste ultime, quindi, possono intervenire alienando il patrimonio delle USL ovvero ricorrendo all'accensione di mutui da pagare con le risorse che provengono alle regioni dall'avviata autonomia impositiva.

Dobbiamo, quindi, ritenere che il sistema delle USL, anche in vista della prossima approvazione della legge che prevede l'« aziendalizzazione » delle gestioni, possa essere posto sotto controllo. Si tratta di un auspicio e di una speranza.

Per quanto riguarda l'INPS, il problema invece, rimane ancora aperto perché, come sicuramente l'onorevole Gunnella ricorda, tale ente riceve trasferimenti di bilancio ed anticipazioni di tesoreria. Fino a quando non si riuscirà ad effettuare una previsione corretta dei risultati di bilancio dell'INPS, vi sarà una grande incertezza.

Per quanto riguarda la seconda domanda dell'onorevole Gunnella – il quale chiedeva quale fosse l'opinione della Ragioneria generale in ordine agli stanziamenti dei fondi speciali non ancora impegnati in pendenza dell'esame del disegno di legge finanziaria per il 1991 – devo dire che, sotto il profilo tecnico, i provvedimenti dovrebbero slittare, con decorrenza 1991. Vi sono casi, però, in cui ciò non è possibile, in quanto deve essere assicurata una continuità di gestione. Per esempio, per quanto riguarda il Fondo di solidarietà per la regione siciliana, non è possibile pensare ad una interruzione delle erogazioni, in quanto l'articolo 38 dello statuto prevede che ogni anno lo Stato assicuri determinate risorse. È un caso questo in cui non è possibile mettere in economia il residuo del Fondo del 1990 perché non utilizzato. Tutto ciò per dire che vi sono alcuni casi in cui è necessario utilizzare i residui dei fondi globali per il 1990.

Per molti altri provvedimenti – la maggior parte – invece dovrebbe provvedersi allo slittamento della decorrenza aggiornando la copertura al 1991 in base alle autorizzazioni previste dal disegno di legge finanziaria per il prossimo anno.

La mia risposta, naturalmente, ha un prevalente carattere tecnico, in quanto non spetta a me fornire una valutazione politica. Posso aggiungere che lungo questa linea mi sembra si sia mossa anche la Commissione bilancio determinando i criteri di utilizzazione dei residui cui anche le altre Commissioni di merito dovrebbero conformarsi.

Per quanto riguarda il quesito posto dall'onorevole Nonne – in relazione alle riduzioni di spesa previste dal disegno di legge finanziaria per il 1991 in ordine alla finanza locale e regionale, con uno specifico riferimento alle riduzioni apportate agli accantonamenti di fondo speciale relativamente alle regioni Sicilia e Sardegna – devo dire che la decisione del Governo è stata adottata in seguito alla necessità di contenere la spesa di bilancio a livello centrale, quindi con la previsione di un contenimento anche a livello decentrato, quale concorso di tutte le autonomie locali sia ordinarie, sia a statuto speciale, alla manovra all'esame del Parlamento.

La seconda considerazione è che il bilancio della regione Sicilia presenta un avanzo corrente di 3 mila miliardi di lire, vale a dire che le entrate correnti superano le spese correnti di tale importo. Il contributo di solidarietà dato dallo Stato, ai sensi dell'articolo 38 dello statuto e della normativa vigente, è commisurato

all'86 per cento delle entrate dell'imposta di fabbricazione riscosse in quella regione.

Per quanto riguarda la Sardegna, la situazione è diversa, in quanto l'avanzo di bilancio è di circa mille miliardi. Inoltre, essa presenta un diverso livello di sviluppo economico che implica naturalmente adeguate valutazioni politiche. Comunque anche la regione Sardegna ha visto cassata la quota relativa al 1991 ad esso destinata.

Per quanto riguarda gli enti locali, devo dire che essi non hanno subito decurtazione alcuna dei trasferimenti correnti, in quanto nel fondo globale e in base alle poste iscritte nel bilancio a legislazione vigente, ai comuni viene assicurato un trasferimento pari a quello del 1990, incrementato del tasso programmato d'inflazione pari al 5 per cento.

Per quanto riguarda le domande poste dall'onorevole Coloni – riferite all'andamento della spesa sanitaria e ad una richiesta di analisi della sua evoluzione nel tempo; all'andamento della previdenza; all'andamento dei contratti del pubblico impiego – devo dire che la Ragioneria generale ha cercato di effettuare un monitoraggio della spesa sanitaria sulla base dei dati offerti dal servizio programmazione finanziaria del Ministero della sanità.

In questo senso ho predisposto un appunto, che consegno al presidente, *(vedi allegati)*, nel quale si tenta di sintetizzare in modo chiaro e compresibile qual è stato il tipo di valutazione che ci ha condotto a stimare per il 1991 un fabbisogno del Fondo sanitario nazionale pari a circa 85.400 miliardi di lire, ridotto a 78.800 miliardi per gli effetti della manovra di contenimento prevista dal disegno di legge finanziaria.

Per quanto riguarda la spesa dell'INPS, stamane ho avuto modo di dire che la spesa tendenziale si colloca ad un livello di circa 65 mila miliardi. La Ragioneria generale è più ottimista rispetto alle valutazioni esposte dal presidente Colombo nel corso delle audizioni presso questa Commissione e presso la Commissione per il controllo sull'attività degli enti gestori, presieduta dall'onorevole Coloni. Ci è sembrato, infatti, che l'INPS sottostimasse l'espansione delle entrate contributive, tenuto conto del fatto che la massa salariale evolve ad un valore che la Banca d'Italia, d'intesa con il Ministero del bilancio, stima essere intorno all'8,6 per cento.

Anche per quanto riguarda l'INPS, abbiamo cercato di elaborare un quadro del fabbisogno di cassa (sia pure a livello aggregato di entrata e di spesa) che consegno al presidente *(vedi allegati)*.

L'onorevole Coloni mi ha rivolto una domanda molto interessante in ordine ai contratti del pubblico impiego che, come è noto, sono stati respinti dalla Corte dei conti per carenza di copertura finanziaria. Abbiamo sempre apprezzato ed apprezziamo il lavoro meritorio svolto dalla Corte dei conti; nella fattispecie, però, abbiamo qualche perplessità sulla posizione assunta da quest'organo. Credo che il giudizio della Corte possa essere spiegato partendo dall'articolo 15 della legge-quadro sul pubblico impiego, la n. 93 del 1983, che prevede che in legge finanziaria siano indicate le risorse destinate alla contrattazione relativamente ai comparti dello Stato e delle aziende autonome.

L'ultimo comma dell'articolo 15 recita: « Analogamente provvederanno per i propri bilanci le regioni, le province ed i comuni, nonché gli enti pubblici non economici cui si applica la presente legge », Regioni, province e comuni, cioè, devono appostare nei propri bilanci le risorse per la copertura dei contratti; ogni apporto statale a tale scopo rientrerebbe nella valutazione politica del Governo sulla necessità di assicurare agli enti locali risorse aggiuntive per sostenere il complessivo onere dei contratti.

Nella precedente tornata contrattuale, in vigenza della legge n. 93, la copertura dei contratti fu realizzata attraverso una norma del seguente tenore: « All'onere derivante dal presente regolamento provvedono enti, province e comuni a carico dei loro bilanci ». Con un successivo decreto-legge, poi, il Governo concedeva fondi ad

integrazione dei bilanci degli enti locali. Nel tentativo – ahimé! non riuscito – di dare chiarezza alle formule di copertura, io stesso, nella qualità di ragioniere generale dello Stato, ho elaborato un sistema con cui si indicava l'onere e si specificava quali somme non venivano assegnate in quanto già contenute nei trasferimenti agli enti locali. Faccio presente che tali trasferimenti sono assegnati tenendo conto quanto meno del tasso programmato di inflazione, mentre la spesa per il personale, che rappresenta il 70 per cento dei bilanci, evolve ad un tasso inferiore di quello dell'inflazione, tenuto conto anche delle norme che regolano il blocco delle assunzioni. Ne deriva che, nel momento in cui lo Stato trasferisce risorse pari al tasso programmato di inflazione, vengono già soddisfatte le esigenze degli enti locali per la copertura dei contratti; ciò che viene erogato successivamente è, quindi, qualcosa di aggiuntivo.

A differenza della precedente tornata contrattuale, la nuova formula di copertura è stata predisposta per dare maggior chiarezza a questo processo, indicando la quantificazione del totale dell'onere e la parte detratta per il *turn over* e per i trasferimenti già disposti.

La Corte dei conti ha ritenuto che la soluzione adottata non fosse adeguata, anche perché per quanto mi è sembrato di capire – ho letto molto superficialmente le valutazioni della Corte perché le ho avuto solo ieri sera – non sarebbe stato possibile assumere questa decisione con regolamento, in quanto era necessaria una legge. Mi permetto, però, di contraddire anche questo assunto della Corte, nel senso che il disegno di legge finanziaria per il 1991, a differenza dei precedenti, prevede che al capitolo 6868 fossero contenute anche le risorse da destinare alla contrattazione per una serie di enti locali; noi abbiamo ritenuto che l'autorizzazione del Parlamento, di cui alla legge finanziaria per il 1990 in materia di contratti, consentisse di provvedere alla copertura dei maggiori oneri ricorrendo al decreto del Presidente della Repubblica. Se questo è ritenuto non rispondente al requisito della legge, si dovrà procedere diversamente.

Ciò che qui intendo sottolineare è che i contratti non sono scoperti, ma sono stati regolarmente coperti tant'è che all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica e del relativo regolamento, le stesse associazioni dei comuni e delle province diedero il loro *placet* sulla copertura finanziaria, riconoscendo la correttezza dell'operazione. Altrettanto si può dire per le unità sanitarie locali.

Sarà il Governo ora a decidere se opporsi alle decisioni della Corte dei conti o se prevedere la copertura mediante decreto-legge; se dovessimo proseguire con il sistema precedente, naturalmente la copertura dovrebbe essere posta a carico dei bilanci degli enti.

L'onorevole Geremicca desidera conoscere valutazione della Ragioneria generale sul fabbisogno tendenziale. Lo ringrazio per questa domanda, che mi interessa personalmente come funzionario dello Stato. Rivesto, infatti, una responsabilità istituzionale e credo di fare il mio dovere fornendo al ministro del tesoro, secondo le nostre conoscenze tecniche e capacità, le previsioni tendenziali del fabbisogno sia a livello del bilancio di competenza sia del fabbisogno del settore statale. Ho consegnato al presidente delle tabelle *(vedi allegati)* che indicano il fabbisogno tendenziale di competenza e ricostruiscono il fabbisogno tendenziale di cassa. Già ho avuto modo di dire che, nel momento in cui è stato predisposto il *Documento di programmazione economico-finanziaria per il 1991-1993* la stima del fabbisogno era di 173.100 miliardi; ho ricordato che, circa dieci giorni prima della presentazione del documento programmatico, il CNEL ha organizzato un dibattito con la partecipazione degli istituti specializzati che solitamente compiono previsioni di finanza pubblica, i quali avevano indicato un fabbisogno notevolmente inferiore a quello calcolato successivamente dalla Ragioneria generale.

Nel corso della discussione svolta in Parlamento sul *Documento di programmazione economico-finanziaria per il 1991-1992* nessuno ebbe ad avanzare riserve sulla nostra valutazione. Essa prevede tutto ciò che è indicato nel bilancio a legislazione vigente presentato al Parlamento il 31 luglio, con l'indicazione aggiuntiva per il Fondo sanitario nazionale pari a 74 mila miliardi in termini di cassa e a 77 mila miliardi in termini di competenza, cui si aggiunge una valutazione del fabbisogno dell'INPS di 54 mila miliardi, calcolata sulla base di stime effettuate ad aprile.

In relazione al fabbisogno del Fondo sanitario sono stato accusato di terrorismo in quanto la previsione di 78 mila miliardi comportava un aumento di circa il 30 per cento rispetto al 1990. Nei mesi di agosto e settembre, invece, è stato accertato che la spesa del Fondo sanitario per il 1991 si attestava a 85.400 miliardi in termini di competenza e 83 mila miliardi in termini di cassa; vi era, quindi, una maggiore esigenza di cassa di 6 mila miliardi, rispetto alle nostre indicazioni.

Per quanto riguarda l'INPS, il fabbisogno tendenziale di 54 mila miliardi dovrebbe attestarsi su un fabbisogno di cassa per il 1990 di 47 mila miliardi, poi divenuti 50 mila, come affermato dal presidente dell'INPS il 12 giugno scorso nel corso di un'audizione dinnanzi questa Commissione. Tale valutazione è stata poi cifrata dallo stesso presidente Colombo in 62 mila miliardi, mentre la nostra previsione è di circa 60 mila miliardi, risultante dai 54 mila miliardi cui si devono aggiungere altri 6 mila miliardi.

Spesso si sente dire che la differenza del fabbisogno complessivo del 1990 tra i 137 mila miliardi previsti e i 147 mila effettivi era dovuta per circa 7 mila miliardi al maggior onere per interessi e per 4-5 mila miliardi al maggior onere dei contratti del personale del pubblico impiego.

Le nostre previsioni sono state effettuate ricorrendo ad un modello macroeconomico che utilizza i parametri della consistenza dello *stock* del debito, della dinamica dei rinnovi annuali, del lievitamento, e, soprattutto, del livello dei tassi di interesse parametrato a quello dei tassi dei BOT a 12 mesi.

Per il 1991, la Ragioneria generale ha effettuato delle previsioni considerando il tasso dei titoli a breve termine sino ad un massimo del 12,50 per cento. A tale livello, l'onere per interessi nel 1991 dovrebbe ammontare a 144.600 miliardi di lire. Se teniamo conto del fabbisogno tendenziale di 183 mila miliardi e di quello programmatico di 132 mila miliardi, possiamo immaginare il livello della stima dei tassi e calcolare una riduzione degli oneri per interessi pari a 3.500 miliardi.

Per prudenza non abbiamo ritenuto opportuno effettuare una previsione in termini di cassa; comunque, in bilancio è appostato un volume di spesa per interessi pari a 137.500 miliardi di lire che presuppone già una possibilità di riduzione di tali oneri, ma questo lo sapremo solo quando conosceremo con maggiore precisione l'andamento dei tassi influenzato dal sistema economico. È vero che in presenza di una politica di cambi fissi, i tassi tendono a convergere verso i valori più bassi oggi rappresentati dal tasso tedesco (8,5 per cento), ma bisogna anche tener conto che in Germania il tasso d'inflazione è di circa il 2,5 per cento, quindi il tasso di interesse reale ammonta a circa il 6 per cento. In Italia, invece, poiché l'inflazione è più alta di quella tedesca, il tasso reale dei titoli pubblici risulta essere inferiore.

L'onorevole Geremicca ha rivolto un'altra domanda di estrema attualità ed interesse. Egli chiede quali siano le possibilità, i meccanismi e i vincoli che potrebbero essere posti al fine di evitare il notevole scostamento tra oneri previsti e oneri reali relativi ai contratti del personale del pubblico impiego. Si tratta di una domanda cui è difficile rispondere, in quanto la legge-quadro sul pubblico impiego e le leggi finanziarie successive hanno limitato al massimo l'autonomia del sindacato, in quanto la legge finanziaria stabilisce comunque il limite massimo dello stanziamento destinato ai contratti.

GIUSEPPE SINESIO. Ai tempi del professor Stammati i contratti approvati in sede ministeriale successivamente venivano bloccati per il limite delle risorse finanziarie.

ANDREA GEREMICCA. Ricordo che anche in passato la stima del Governo degli oneri per i contratti dei pubblici dipendenti era diversa da quella effettiva. In questo senso, ricordo l'incontro con il ministro Gaspari che allora ci assicurò che lo stanziamento previsto era sufficiente.

ANDREA MONORCHIO, *Ragioniere generale dello Stato.* Questo può accadere perché nella concitazione della contrattazione non sempre viene tenuto conto del complesso degli istituti alla base del rapporto di lavoro. Inoltre, questi ultimi spesso sono oggetto di interpretazioni diverse a seconda delle quali possono scaturire oneri aggiuntivi. Sono note le continue sentenze del TAR di interpretazione dei contratti; la stessa applicazione da parte delle amministrazioni è estremamente distorta.

Alla richiesta di un suggerimento per evitare questi problemi, potrei immaginare una contrattazione successivamente posta all'attenzione del Parlamento. Ovviamente tale procedura dovrebbe avvenire in tempi brevi per consentire che al momento dell'esame dei documenti di bilancio (alla fine del mese di settembre di ciascun anno) fossero noti i termini della contrattazione per una corretta quantificazione degli oneri. Si tratterebbe, comunque, di un sistema abbastanza complesso da realizzare in quanto, tra l'altro, è necessaria la concordia da parte di tutti.

L'onorevole Geremicca, inoltre, chiedeva quali potessero essere gli effetti dello *shock* petrolifero sull'andamento della finanza pubblica.

In questa situazione parlerei di « mini-*shock* » della finanza pubblica. Tutte le previsioni economiche effettuate sia dagli istituti specializzati, sia dalla Banca d'Italia, sia dagli organismi internazionali si sono mossi nell'indicazione dell'andamento del prezzo del petrolio che oscilla nella banda tra i 20 e i 30 dollari al barile e quasi tutte le previsioni collocavano tale prezzo intorno a quello di 25 dollari al barile.

Questi dati hanno portato all'aggiornamento della previsione effettuata dal Ministero del bilancio e della programmazione economica, sul tasso d'inflazione in Italia e sull'incremento del PIL, rispetto a quella contenuta nel *Documento di programmazione economico-finanziario per il 1991-1993* presentato al Parlamento nel maggio scorso. Si tratta di una previsione non catastrofica, in quanto non è stato contemplato un evento di guerra nel Golfo Persico. Se ciò dovesse accadere, la previsione economica sarebbe veramente sconvolgente !

Per quanto riguarda i quesiti dell'onorevole Sinesio sulla finanza locale, sull'entità dei trasferimenti e sulla situazione della Cassa depositi e prestiti, consegno al presidente una tabella *(vedi allegati)* che riepiloga la situazione dei mutui sulla base delle leggi di autorizzazione non ricomprese nella legge ordinaria in materia di finanza locale. Da questa tabella si evince che la Cassa depositi e prestiti ha l'obbligo, a norma di legge, di concedere mutui per 47.477 miliardi;ha già erogato 18.336 miliardi, rimangono ancora 20.557 miliardi. Nell'azione del Governo questa manovra riveste un interesse strategico poiché consente un risparmio in termini di cassa che abbiamo valutato nell'ordine di 4 mila miliardi.

LUIGI CASTAGNOLA. Una bella catastrofe per i comuni !

ANDREA MONORCHIO, *Ragioniere generale dello Stato.* Tutti devono concorrere per il risanamento della finanza pubblica, onorevole Castagnola !

LUIGI CASTAGNOLA. È un intervento sproporzionato.

ANDREA MONORCHIO, *Ragioniere generale dello Stato.* Si è intervenuti anche a livello di bilancio di competenza dello

Stato, di fondi globali, di riduzione di trasferimenti anche a regioni a statuto speciale, quindi privilegiate da particolare autonomia. Comunque questo tipo di valutazioni spetta al Governo, non al ragioniere generale. Il dato tecnico è che la Cassa depositi e prestiti normalmente, per quanto riguarda la concessione dei mutui, eroga il 10 per cento; il risparmio per il 1990, stimato in circa 7 mila 500 miliardi, è stato realizzato perché non sono stati concessi mutui per oltre 4.500 miliardi. Negli anni successivi il risparmio sulla parte non concessa è stimato intorno al 35-40 per cento; se l'operazione venisse ripetuta per due anni, si otterrebbe un risparmio di circa 4 mila miliardi.

Sul fronte dei trasferimenti ordinari non ci sono problemi, perché attualmente le cifre contenute nel bilancio a legislazione vigente e nel fondo globale di parte corrente assicurano ai comuni un trasferimento di risorse pari a quello del 1990, con l'incremento del 5 per cento. Non abbiamo notizie dal Ministero dell'interno di situazioni di sofferenza di bilanci comunali, a parte quelle già denunciate che si stanno ripianando attraverso l'accensione di nuovi mutui.

L'onorevole Sinesio chiedeva, in relazione all'alienazione dei beni patrimoniali, come sia possibile raggiungere l'obiettivo di entrate per 5.600 miliardi. La mia valutazione è che sia pressoché impossibile ricavare tale cifra dalla vendita di beni immobili. Un volume di risorse di quell'ordine di grandezza può riguardare solo l'alienazione di beni mobili, vale a dire di partecipazioni dello Stato in società azionarie.

Quale componente di una commissione costituita dal ministro del tesoro, presieduta dal professor Scognamiglio, composta dal professor Irti, dal professor Grassini, dal dottor Sarcinelli e da me, nei mesi di aprile e maggio di quest'anno ho partecipato all'elaborazione di una relazione sull'alienazione dei beni mobili dello Stato; da una stima di larga massima è emerso che soltanto ENEL, INA, IMI, CREDIOP e IRI, hanno un valore di circa 90 mila miliardi di lire. Si tratta di un valore approssimativo poiché la stima di una *holding* normalmente viene effettuata con metodi diversi da quelli della Ragioneria generale, che calcola tale valore in riferimento alla capitalizzazione dei valori di bilancio.

Credo di aver soddisfatto l'onorevole Pellicanò rispondendo ad una domanda formulata dall'onorevole Geremicca. L'onorevole Pellicanò aveva accennato al fatto che la differenza fra la previsione tendenziale degli istituti specializzati e quella della Ragioneria generale dello Stato sembrava dipendere da un diverso coefficiente di realizzazione delle spese in conto capitale. Non mi sembra che sia così, perché questo coefficente è pressoché analogo a quello degli anni passati; credo, invece, che lo scarto sia da attribuire ad altre cause che non so indicare perché non conosco il metodo su cui si basa la previsione di questi istituti.

L'onorevole Valensise ha parlato dello scostamento delle previsioni di spesa dell'INPS e della sanità rispetto al *Documento di programmazione economico-finanziaria per il 1991-1993*. Come ho già detto, questa differenza dipende da una maggiore conoscenza di dati, acquisiti nei mesi di agosto e settembre, che ha consentito un accertamento più congruo. Questo per dire che a maggio non si è voluto nascondere nulla. Ricordo ancora una volta, infatti, che il lavoro tecnico di preparazione del documento programmatico da presentare a maggio al Parlamento viene concluso entro il mese di aprile; ho già spiegato come si determinano le previsioni relative al fabbisogno dell'INPS e del Fondo sanitario nazionale.

L'onorevole Battaglia vorrebbe conoscere il mio pensiero sulle poste del bilancio. Anche se si tratta di una domanda difficile, rispondo che devo necessariamente credere in esse; naturalmente credo di più nelle cifre della spesa, perché è mia competenza, mentre sono meno convinto di quelle relative all'entrata, ma solo perché non me ne occupo direttamente, non perché nutra poca fiducia nei funzonari del Ministero delle finanze.

Mi riprometto di fornire successivamente per iscritto all'onorevole Castagnola le notizie che mi ha richiesto.

Il presidente mi ha posto un quesito difficile, relativo all'andamento delle entrate tributarie del 1990 al fine di valutare se il fabbisogno stimato di casa sarà di 540 mila miliardi. Tengo a precisare, signor Presidente, che quando elaboriamo la stima del fabbisogno, prendiamo in considerazione volumi di entrata e di spesa dell'ordine di 500-600 mila miliardi. Un errore dell'1 per cento – che statisticamente non può definirsi un errore – comporta scostamenti di 5-6 mila miliardi; se l'errore non si elide, ma si somma, la differenza può giungere all'importo di 12 mila miliardi. Chi è esperto di queste cose, guardando i tabulati del *Economic outlook* forniti periodicamente dal Fondo monetario internazionale, può constatare come paesi, sempre citati ad esempio, compiano errori di stima del fabbisogno di fronte ai quali i nostri sono assolutamente irrilevanti. Negli Stati Uniti d'America vi è stato uno scarto del 100 per cento, in Giappone dell'80 per cento.

Un solerte giornalista del quotidiano *Il Sole-24 Ore*, nonché un economista di rango, Fabrizio Galimberti, pubblicò una tabella da cui si evidenziavano i valori ricavati dalla pubblicazione del Fondo monetario internazionale in relazione agli scostamenti del fabbisogno.

Ho voluto dire questo per rilevare che il fabbisogno di 140 mila miliardi a consuntivo potrà risultare di 141 mila o di 139 mila miliardi. Al momento in cui abbiamo redatto l'assestamento del bilancio, abbiamo stimato che le entrate tributarie non fossero quelle indicate nella previsione iniziale, ma dovessero essere inferiori di 1.500 miliardi. La previsione di bilancio si fissò in 337.900 miliardi, rispetto ai 338.500 contenuti nelle previsioni iniziali approvate dal Parlamento.

Nel presentare il progetto di bilancio per il 1991, la Ragioneria generale ha esplicitamente avvertito che la previsione veniva ulteriormente abbassata, in quanto i dati della tassazione di maggio allora noti suggerivano prudenza nell'immaginare una previsione per il 1991 di natura espansiva.

Se si realizzano alcune condizioni, quale il pagamento dei contratti del settore pubblico e privato, vi sarà uno scostamento rispetto alle previsioni nell'ordine di 2 mila miliardi. Si tratta di una cifra contestata, ma bisogna considerare che se fosse confrontata con la previsione di 340 mila miliardi, essa potrebbe essere considerata allo stesso tempo elevata o irrisoria. Alcune valutazioni prevedono che l'obiettivo sarà raggiunto, ma potrebbe accadere anche che la previsione per il 1991 sia sottostimata. Nel caso essa fosse inferiore di 2 mila miliardi alla valutazione, la previsione per il 1991 a legislazione vigente dovrebbe essere senz'altro attendibile. La previsione di entrata deve essere costruita con un margine prudenziale di sottostima. Se la valutazione delle entrate fosse, sovrastimata, si commetterebbe un errore fondamentale. Con questo non intendo certo avanzare accuse di sottostima, in quanto quella cui faccio riferimento deve mantenersi nell'àmbito di valori accettabili.

ARISTIDE GUNNELLA. Questa è stata la politica di Visentini criticata dalla sinistra.

GIORGIO MACCIOTTA. Visentini sottostimava addirittura del 10 per cento!

ANDREA MONORCHIO, *Ragioniere generale dello Stato.* L'onorevole Mattioli pone giustamente il seguente quesito: l'anno scorso vi era piena contezza della manovra perché tutti i dati relativi all'entrata e alla spesa, previsti nei provvedimenti collegati, erano esplicitati sotto forma di fondi globali negativi; pertanto i saldi della legge finanziaria coincidevano con quelli del quadro generale. Quest'anno ciò non è avvenuto.

Onorevole Mattioli, nella relazione al disegno di legge, di tale circostanza è stata data avvertenza. La valutazione tecnica, condivisa dal Governo – naturalmente il Governo può avere opinioni di-

verse disponendo in altro modo – è stata quella di presentare la manovra senza i fondi globali negativi. Tra l'altro, devo ricordare che è stato proprio il Governo a chiedere l'applicazione dell'articolo del regolamento in materia di contingentamento dei tempi per l'esame dei provvedimenti collegati. In questo senso ritengo sia anche l'orientamento della Camera, in quanto sia il provvedimento relativo alla spesa, sia quello dell'entrata dovrebbero essere approvati prima dell'approvazione del disegno di legge finanziaria. Questo renderebbe molto più semplice l'esame parlamentare – come giustamente ha fatto rilevare il presidente – non dimenticando, però, la possibilità di eventuali correzioni apportate dal Senato. I provvedimenti in materia di spesa sono interamente recepiti nei documenti di bilancio; nel caso della finanza locale, per esempio, è già prevista la riduzione del fondo globale al valore nettizzato dal provvedimento in materia di autonomia impositiva; i 500 miliardi che dovrebbero arrivare dal risparmio sulle pensioni di invalidità sono già registrati nei disegni di legge di bilancio e finanziaria. Ciò che non viene registrato, invece, è la manovra dell'entrata ove si escluda quella adottata con il decreto-legge relativo alla tassazione dei *capital gain*. Tale situazione potrebbe favorire l'approvazione di una nota di variazioni che recepisca già la decisione parlamentare in ordine ai riflessi finanziari dei provvedimenti collegati, per procedere eventualmente alle correzioni da apportare in seguito a possibili modifiche in seconda lettura.

La decisione di non ricomprendere i fondi globali negativi è stata combattuta. Si tratta, infatti, di una posta che sterilizza i fondi globali positivi. La ristrettezza della manovra ha fatto sì che la parte di spesa autorizzata con legge fosse pressoché interamente una spesa di natura obbligatoria. Poiché le pensioni, ad esempio, sono spese già deliberate da Governo e Parlamento, non è possibile ricomprenderle in fondi negativi che sterilizzano questa voce. Un altro esempio può essere portato in riferimento alla spesa degli enti locali. Poiché la manovra di entrata ha dimensione notevole – circa 21 mila miliardi di lire – ciò avrebbe comportato la sterilizzazione pressoché completa delle voci di fondo globale.

L'onorevole Macciotta ha rivolto una domanda in ordine alla scarsa quantità di notizie che fornisce il bilancio in relazione all'evoluzione di fenomeni che hanno riflessi finanziari rilevanti. A titolo di esempio ha citato le pensioni di invalidità.

Non posso non convenire con l'onorevole Macciotta. Credo, del resto, che le pensioni di invalidità siano state omesse nella relazione al disegno di legge perché i relativi oneri erano stati già documentati in sede di esame del bilancio di assestamento. Come l'onorevole Macciotta ricorderà, il problema di queste pensioni e della loro evoluzione aveva formato oggetto di particolare attenzione da parte della Commissione. Vi era stata un'evoluzione della spesa delle categorie protette di 3.700 miliardi di lire di cui avevamo dato notizia in sede di esame del bilancio di assestamento, su richiesta esplicita della Commissione alla quale la Ragioneria generale ha fornito delle informazioni ricavate dai prospetti del Ministero dell'interno divisi per tipo di categoria di invalidità e con riferimento alla loro evoluzione nel tempo.

È stata stimata una riduzione della spesa per le categorie predette di 500 miliardi in relazione ad una precisa normativa contenuta nei provvedimenti collegati. Con grande franchezza devo dire che queste riduzioni di spesa saranno effettive nella misura in cui il livello delle contrattazioni sarà normale. Voglio ricordare che recentemente è stato approvato un provvedimento che attribuisce nuovamente alle USL l'onere della verifica dell'invalidità. Considerato che le domande sono oltre 1 milione e mezzo, la previsione potrebbe essere vanificata, nonostante il fatto che il bilancio del 1991 registri un incremento di 1.700 miliardi rispetto all'assestamento del 1990.

Con questo non ho risposto alla domanda dell'onorevole Macciotta. Ho soltanto portato dei dati relativi a questo aspetto specifico.

Con un certo senso di mortificazione devo dire che la Ragioneria generale non è ancora in grado di garantire un'informazione dettagliata, perché il bilancio viene presentato ad un mese di distanza dall'assestamento. Il 30 giugno la Ragioneria è impegnata contemporaneamente all'assestamento e al rendiconto; nel mese di luglio gli uffici sono impegnati anche a seguire la discussione parlamentare sul *Documento di programmazione economico-finanziaria*. Rimane, quindi, un margine molto breve, per cui la relazione al disegno di legge bilancio a legislazione vigente viene ristretta al massimo per mancanza di tempo; certamente con maggiore calma potremmo incrementare le relazioni delle amministrazioni ed evidenziare i fenomeni finanziari di maggior rilievo.

Quel che posso promettere è che nei limiti del possibile la Ragioneria cercherà di migliorare questa attività, perché riconosco fondato il rilievo mosso dall'onorevole Macciotta.

PRESIDENTE. A nome della Commissione, ringrazio il dottor Monorchio per la documentazione, per l'esposizione tutt'altro che rituale, e per la chiarezza con la quale è entrato nel merito delle questioni sollevate.

La seduta termina alle 16,10.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni ed Organi Collegiali il 7 novembre 1990.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

ALLEGATI ALLA RELAZIONE DEL RAGIONIERE GENERALE DELLO STATO

PAGINA BIANCA

INTERVENTI DELLA CASSA DERIVANTI DA SPECIFICHE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE
Situaz. al 2/6/1990
(importi in milioni)

T I T O L O	CONTR. STATO	ANNO RIFER.TO	IMPORTI STANZIATI	ANCORA DA CONCEDERE	SOMME GIA' EROGATE
ANTINQUINAMENTO - L.650/1979	TOT.	1980	2.000.000	67.373	1.761.197
PROVINCE TERREMOTATE - L.874/1980 e success.	TOT.	1980/86	755.000	37.743	564.555
METANIZZ.NE MEZZOGIORNO - L.784/1980 e success.	PARZ.LE	1981/90	357.000	106.764	150.698
EDILIZIA GIUDIZIARIA - L.119/1981 e success.	TOT.	1981/88	4.380.000	2.058.402	1.208.630
METROPOLITANE - L.131/1983 e success.	NO	1983/88	1.400.000	587.100	754.183
DANNI NEVE - L.424/1985	TOT.	1985	500.000	134.116	311.800
EDILIZIA SCOLASTICA - L.488/1986	TOT.	1986/88	4.000.000	554.998	673.818
COMUNI INFER. 5000 ABIT. - L.488/86-440/87-144/89 L.38/90	TOT.	1986/90	3.000.000	922.591	667.958
COGENER.ENERGIA CALORE - L.910/1986	TOT.	1987/89	150.000	====	37.376
IMPIANTI SPORTIVI - L.65/1987 - L.67/1988	TOT.	1987/88	1.860.000	771.483	382.274
- L.289/89 (RIFINANZ.TO)	NO	1989	910.000	910.000	-
SCARICHI FRANTOI OLEARI - L.119/1987	TOT.	1987	170.000	170.000	-
CALAMITA' NATURALI - L.120/1987 - Artt.6-10	TOT.	1987/88	1.100.000	99.368	436.887
PREVENZIONE INCENDI - L.149/1987	TOT.	1987/88	300.000	13.594	119.912
SMALTIMENTO RIFIUTI URB. - L. 441/1987	TOT.	1987	1.350.000	870.522	24.153
COMUNI VINCOLATI - L.67/1988-Art.17-c.16	TOT.	1988	20.000	6.484	2.570
AREE RISCHIO AMBIENTALE - L.67/1988-Art.17-c.18	TOT.	1988	100.000	35.948	1.669
" -Art.17-c.19	TOT.	1988	100.000	27.217	2.223
STRADE PROVINCIALI - L.67/1988-Art.17-c.41	90%	1988/89	900.000	581.662	753
BARRIERE ARCHITETTONICHE - L.67/1988-Art.29-c.2	TOT.	1988/89	150.000	59.740	13.400
TOTALI da riportare	-	-	**23.502.000**	**8.015.105**	**7.114.056**

INTERVENTI DELLA CASSA DERIVANTI DA SPECIFICHE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE
Situaz. al 2/6/1990
(importi in milioni)

T I T O L O	CONTR. STATO	ANNO RIFER.TO	IMPORTI STANZIATI	ANCORA DA CONCEDERE	SOMME GIA' EROGATE	
Riporti da pag.1	-	-	**23.502.000**	**8.015.105**	**7.114.056**	
MAGGIORI ONERI ESPROPRIO - L.458/1988	TOT.	1988/89	1.800.000	1.775.153	24.847	
SMALT.TO RIFIUTI INDUSTR - L.475/1988	TOT.	1989/90	600.000	600.000	-	
DANNI MALTEMPO AGOSTO 88 - ORD.PROT.CIV. 24/10/88	TOT.	1988	100.000	60.405	13.003	
IMP.TECN.CI MONDIALI '90 - L.556/1988	TOT.	1988	35.000	14.933	-	
PARCHEGGI - L.122/1989	NO	1989/91	1.750.000	1.750.000	-	
INFRASTR. MONDIALI '90 - L.205/1989 - Art.5-c.3	NO	1989	900.000	295.330	235.619	
" - Art.5-c.5	NO	1989	1.000.000	555.523	140.970	
TOTALI Enti Locali	-	-	**29.687.000**	**13.066.449**	**7.528.495**	
DISAVANZI UU.SS.LL. - L.733/1984 (REGIONI)	TOT.	1984	2.467.000	508.611	1.958.389	
DISAV. AZIENDE TRASPORTO - L.18/1987 (80% REGIONI	TOT.	1987/88	3.700.000	3.700.000	-	
" (20% ENTI L.	NO	1987/88	925.000	835.733	17.209	
DISAVANZI UU.SS.LL. - L.456/1987 (REGIONI)	TOT.	1987	7.300.000	1.440.676	5.859.324	
DISAVANZI UU.SS.LL. - L.8/1990 (REGIONI)	TOT.	1989	?	?	2.298.909	
RACCORDI AUTOSTRADALI - L.526/1985 (SOC.e COM.	NO	1985/89	1.000.000	scaduto	25.208	c.108.000
ACQUEDOTTI REGIONALI - L.67/1988-Art.17-c.38	90%	1988	360.000	199.406	-	
DISAV.CROCE ROSSA ITAL. - L.23/1989	NO	1989	38.000	scaduto	24.600	c. 24.600
ENTI FERROVIARI - L.910/1986	TOT.	1987	500.000	500.000	-	
MUTUI "PRIMA CASA" - L.891/1986	VARIAB.	1986	1.500.000	307.000	624.033	
TOTALI Altri Enti	-	-	**17.790.000**	**7.491.426**	**10.807.672**	
TOTALI GENERALI	-	-	**47.477.000**	**20.557.875**	**18.336.167**	

APPUNTO

OGGETTO: La spesa sanitaria per il 1991.

1. La stima della spesa sanitaria tendenziale per il 1991 che ha portato a quantificare in 85.400 miliardi le occorrenze finanziarie del Fondo sanitario nazionale (al netto della quota posta a carico delle Regioni a statuto speciale pari a 1300 miliardi), è stata effettuata a partire dai dati di spesa relativi al 1989 - gli ultimi disponibili che possono ritenersi ormai consolidati - e dal profilo che la stessa ha assunto nella prima parte della gestione in corso.

2. Lo stretto principio della competenza cui ci si informa per la quantificazione delle disponibilità finanziarie di ciascun anno impone alcune preliminari precisazioni in merito alla esposizione dei dati relativi al 1989 (v. Allegato 1).
Questi ultimi, infatti, non coincidono con quelli desumibili direttamente dai rendiconti resi trimestralmente delle Regioni; il suddetto principio richiede, infatti, che gli stessi siano depurati e/o integrati dagli impegni di spesa che si riferiscono rispettivamente agli esercizi precedenti e a quello in corso: eventualità quest'ultima che ricorre frequentemente per la spesa di personale per i ritardi con cui si rinnovano i contratti e le convenzioni.

3. Tanto è stato effettuato nel corso di verifiche tecniche condotte congiuntamente al Ministero della Sanità pervenendo ad una stima del fabbisogno finanziario per il 1989 pari a lire

67.448 miliardi. Su tale valutazione hanno concordato anche le Regioni, che hanno validato tali risultanze finanziarie.

4. E' un livello di spesa quello raggiunto nel 1989 che conferma l'andamento degli anni precedenti (v. Allegato 2), ovvero di una spesa che si espande con tassi che in media, nel periodo 1982-89, superano di 2 punti percentuali quelli di crescita del sistema economico. Ciò costituisce un'ulteriore dimostrazione della presenza di fattori di crescita difficilmente comprimibili e sui quali sembra difficile intervenire con efficacia in assenza di un quadro unitario di interventi che definiscono in primo luogo le responsabilità gestionali.

5. Tanto, per esempio, è rilevabile da taluni aspetti emersi da una analisi più approfondita di alcune categorie di spesa.

Personale: 1) ad una crescita continua e sostenuta del personale si contrappone non una diminuzione delle prestazioni di lavoro straordinario, come sarebbe lecito attendersi, ma un loro incremento;

2) i tassi di crescita della spesa di personale comprendono normalmente una quota non spiegabile con i normali fattori di incremento (automatismi, contratti, occupazione), gli aumenti anomali essendo determinati da comportamenti amministrativi difficilmente quantificabili e individuabili se non in sede di ispezioni tecnico-amministrative.

Beni e servizi: Questo aggregato sconta nel 1989 un elevato livello di spesa (+ 15.5 % rispetto al 1988 che si discosta notevolmente dagli andamenti pregressi (v. Allegato 3). Tenuto conto dei deflatori impliciti dei beni e servizi acquistati dal servizio sanitario nazionale nell'ultimo biennio, si dovrebbe desumere che la spesa sanitaria relativa a questa funzione si sarebbe incrementata in termini reali a tassi reali superiore al 7-8 %; crescita alla quale non sembra però corrispondere un miglioramento delle prestazioni rese.

Assistenza farmaceutica: questa funzione di spesa oltre a scontare gli effetti dell'allargamento della platea dei beneficiari di esenzione ticket registra ulteriore aumenti che originano sia da un controllo inefficace delle prescrizioni mediche che dalla levitazione del costo medio per ricetta pur in presenza del blocco dei prezzi dei farmaci (effetto mix: sostituzione di farmaci a prezzo basso con altri a prezzo più elevato).

6. Dall'osservazione dei primi dati disponibili, seppure in modo parziale, per il 1° semestre le diverse fruizioni di spesa sembrano confermare anche per l'anno 1990 profili di crescita analoghi a quelli degli anni precedenti.

A meno di fattori straordinari, assolutamente non prevedibili, e tenuto conto che la prima parte della gestione sconta alcuni effetti di trascinamento del 1989 (entrata a regime della nuova normativa sulle esenzioni) nonchè il noto ciclo elettorale della spesa, il fabbisogno finanziario per il 1990, quantificato in lire 77.706 miliardi può ritenersi una valutazione attendibile

ai fini della successiva proiezione al 1991.

7. Quest'ultima comporta un fabbisogno finanziario di lire 85.400 miliardi al netto del finanziamento di 1300 miliardi posto a carico delle Regioni a statuto speciale per effetto dell'articolo 19 del decreto legge n. 415/8 convertito in legge 38/90. A tale ammontare si è pervenuti adottando per ciascuna funzione di spesa le ipotesi di crescita indicate nel ripetuto allegato 1.

8. Il livello di spesa che tendenzialmente emerge è stato ritenuto incompatibile con i conclamati obiettivi di razionalizzazione e contenimento dei conti pubblici; per cui in occasione della presentazione del disegno di legge finanziaria 1991 è stato predisposto un provvedimento di accompagno che per il settore sanità contiene norme con effetto riduttivo della spesa.

L'efficacia delle azioni ivi proposte va valutata in connessione con il progettando riordino istituzionale del Servizio Sanitario Nazionale, del quale è auspicabile quanto prima l'approvazione definitiva da parte del Parlamento.

Le aree di intervento sono state individuate anche attraverso le risultanze delle indagini svolte sulla gestione di alcune USL dalle società di revisione, allo scopo incaricate dal Ministero del bilancio, d'intesa con il Tesoro, la Sanità e le Regioni su impulso della Commissione Bilancio.

9. I risultati complessivi della manovra finanziaria 1991 proposte per il settore sanità sono quantificati in 6.650 miliardi ed analiticamente evidenziati per aree di intervento

nell'Allegato 4.

10. Di conseguenza nel disegno di legge finanziaria per il 1991 in tabella C è stato iscritto, per le esigenze del Fondo Sanitario Nazionale uno stanziamento pari a lire 72.791 miliardi, così determinato:

Fabbisogno tendenziale 1991 al netto del finanziamento di 1300 miliardi a carico delle Regioni a statuto speciale	85.400	mld
Manovra 1991	- 6.650	"
Fabbisogno 1991	78.750	"
Fondo Sanitario Nazionale 1991 (Tab. C - Legge finanziaria	72.791	"
Finanziamento contratto 1988-1990 (Cap. 6868 - Ministero del Tesoro)	5.959	"
Totale finanziamento	78.750	"

FABBISOGNO DI CASSA DELL'INPS PER IL 1991

RISCOSSIONI			PAGAMENTI	
Contributi (al netto di fiscalizzazioni per mld. 11.525)	(1)	132.135	Pensioni (2)	135.619
			Altre Prestaz.(3)	14.145
			Trasf. pass.:	
Trasferimenti da Enti		935	- S.S.N.	35.365
			- Bilancio Stato (Gescal, Enaoli, ecc.)	4.540
Altre entrale		1.755	- ad Enti	305
Totale		134.825		
Fabbisogno		59.915	Altre spese	4.766
Totale		194.740	Totale	194.740

Allegato 1

STIMA FABBISOGNO SSN 1990 E 1991

FUNZIONI	1989 + CONTR.CONV.	STIMA 1990 RGS-SCPS VA	STIMA 1990 RGS-SCPS %	1991 SENZA MANOVRA VA	1991 SENZA MANOVRA %	EFFETTI MANOVRA	1991 CON MANOVRA
PERSONALE	26971	30540	13,2	34400	12,6	-700	33700
BENI E SERVIZI	12291	14000	13,9	15280	9,1	-1600	13680
MEDICINA	4590	4900	6,8	5200	6,1		5200
FARMACEUTICA	11746	13625	16	15660	14,9	-1750	13910
OSPED.CONVENZ.	6983	8087	15,8	9000	11,3	-400	8600
SPEC.AMB.INT.	809	870	7,5	920	5,7		920
SPEC.CONV.EST.	2608	2750	5,4	2885	4,9	-600	2285
ALTRA ASSIST.	2475	2870	16	3150	9,8	-1200	1950
INTER.PASS.+ MUTUI	219	350	59,8	350	0	-50	300
ALTRE DIFFERENZ.	350	400	14,3	450	12,5		450
VINCOLATE	480	364	-24,2	705	93,7		705
COMPARTEC.LIB.PROFES.	152						
P.S.N.						550	550
TOTALE SPESA	69674	78756	13	88000	11,7	-5750	82250
ENTRATE PROPRIE	- 2226	-1050	-52,8	-1300	23,8	- 900	- 2200
TOTALE FABBISOGNO	67448	77706	15,2	86700	11,6	-6650	80050
FSN	59711	64716		85400		* -6650	78750
PARTEC.REG.STAT.SPEC.		972		1300			1300
DISAVANZO	7737	12018					

* compreso il finanziamento dei programmi di PSN per mld 550

Allegato 2

SPESA SANITARIA IN MLD

FUNZIONI	1982	1983	% 83/82	1984	% 84/83	1985	% 85/84	1986	% 86/85	1987	% 87/86	1988	% 88/87
PERSONALE	11.582	14.177	22,4	15.682	10,6	17 058	8,8	18 718	9,7	21.267	13,6	24.254	14,0
BENI E SERVIZI	4.662	5 447	16,8	6.650	22,1	7 398	11,2	8.222	11,1	9.315	13,3	10 645	14,3
MEDICINA	2.187	2 475	13,2	2.597	4,9	2.804	8,0	3.131	11,7	3 437	9,8	4 300	25,1
FARMACEUTICA	4.457	5.135	15,2	5.560	8,3	7 182	29,2	7.466	4,0	9.387	25,7	10.684	13,8
OSPEDAL.CONVENZ.	2.746	3.291	19,8	3.793	15,3	4.167	9,9	4.593	10,2	5.451	18,7	5.926	8,7
SPECIALISTICA:													
—incentivi osped.													
—ambulat.inter.	264	366	38,6	398	8,7	461	1,2	536	16,3	578	7,8	693	19,9
—convenz.est.	1.380	1.249	-9,5	1.207	-3,4	1 791	1,5	1.835	2,5	2.847	55,1	2.809	-1,3
ALTRA ASSISTENZA	596	763	28,0	910	19,3	1.047	1,2	1.262	20,5	1.584	25,5	1.955	23,4
ALTRE DIFFERENZIALI	85	87	2,4	167	92,0	175	1,1	195	11,4	230	17,9	280	21,7
VINCOLATE	233	354	51,9	254	-28,2	750	3,0	790	5,3	500	-36,7	655	31,0
INTERESSI PASSIVI	45	100	122,2	45	-55,0	40	0,9	20	-50,0	20	0,0	83	315,0
RESIDUO DISP.CONVENZ. NZ.												47	
TOTALE	28.237	33.444	18,4	37.263	11,4	42.873	15,0	46.768	9,1	54.616	16,8	62.331	14,1
ENTRATE PROPRIE	820	1.100		1.000		750		950		550		750	
FONDO SANITARIO	25.710	28.500		34.000		39.200		40.857		47.265		52.650	
DISAVANZO	1.707	3.844		2.263		2 923		4.961		6.801		8.931	

Allegato 3

ACQUISTO DI BENI E SERVIZI

	1984	1986	1988
Prodotti farmaceutici	845	1.108	1.364
Materiali diagnostici	857	1.126	1.507
Presidi chirurgici e materiale sanitario	704	919	1.251
Materiale protesico	281	384	546
Prodotti veterinari	13	27	32
Prodotti alimentari	594	594	600
Energie e utenze	1.196	1.295	1.565
Servizi economali appaltati	519	680	954
Manutenzioni in appalto	548	714	900
Altri beni e servizi	1.033	1.375	1.926
Totale spese per beni e servizi	6.590	8.222	10.645

Allegato 4

Effetti finanziari derivanti da misure in materia di sanità contenute nel d.d.l. recante disposizioni diverse per l'attuazione della manovra di finanza pubblica 1991-1993.

Aree di intervento		Anno 1991
SPESA		
<u>Personale</u>		- 700
- Riduzione prestazioni lavoro straordinario e delle pronte disponibilità e delle consulenze		
- Rideterminazione degli standard ospedalieri		
- Misure amministrative di controllo nell'applicazione del contratto		
<u>Beni e servizi</u>		- 1600
- Crescita predeterminata della spesa per beni e servizi con riferimento a quella impegnata nel 1989		
- Misure complementari in grado di realizzare l'obiettivo suddetto: a) Accelleramento procedure di pagamento ai fornitori b) Istituzione di un osservatorio nazionale dei prezzi e delle tecnologie per la predeterminazione dei listini delle grosse forniture		
<u>Assistenza farmaceutica</u>		- 1750
- Revisione esenzioni per reddito per patologia	 - 950 - 250	
- Aumento plafond ricetta da 30 a 40 mila	- 170	
- Estensione quota fissa ricetta ad esenti per patologia	- 180	
- Riduzione consumi per effetto dell'attività di controllo sulla prescrizione farmaceutica	- 150	

Assistenza ospedaliera convenzionata		- 400
- Nuovi criteri di pagamento delle rette di degenza predeterminando la durata in relazione alle patologie		
Assistenza specialistica		- 600
- Aumento limiti massimi del ticket (da 30 a 40 e da 60 a 80 mila) sulla diagnostica strumentale e di laboratorio		
- Revisione dei criteri di determinazione delle tariffe per le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio		
- Revisione nomenclatore tariffario delle prestazioni specialistiche erogabili		
Altra assistenza		- 1200
- Revisione del nomenclatore protesico		
- Soppressione di ogni forma di assistenza economica non espressamente prevista da leggi statali		
INTERESSI PASSIVI		- 50
Piano Sanitario Nazionale		+ 550
- Finanziamento programmi finalizzati alla tutela della salute per particolari categorie di utenti (anziani, salute mentale, ect.)		

		- 5750
Entrate		+ 900
- Utilizzo di entrate proprie per il finanziamento della spesa corrente	+ 800	
- Istituzione camere a pagamento	+ 100	
		======
Effetto sul fabbisogno sanità		- 6650

Ulteriori misure finanziarie

- Istituzione contributo sanitario a carico dei pensionati con trattamento pensionistico superiore ai 18 milioni	+ 300
- Previsioni di un limite minimo di reddito per il contributo sanitario dovuto dai lavoratori autonomi	+ 900
- Aumento del contributo di solidarietà	+ 50

Maggiori entrate (*)	+ 1250

(*) Acquisite al bilancio dello Stato

STIMA DELLE MAGGIORI ENTRATE CONTRIBUTIVE

A) PENSIONATI

- Ammontare dei trattamenti pensionistici di importo superiore ai 18.000.000		45.500	mld
di cui pensioni pubbliche 25.500 mld.			
- Contributo dello 0,9% su quote di pensione fino a 40 milioni		407	mld
- Contributo dell 0,2% su quote di pensione tra 40 e 100 milioni		0,6	mld
TOTALE GETTITO	(A)	407,6	mld
- Minori entrate IRPEF per deducibilità contributi. 26% di (A)	(B)	106	mld
EFFETTO NETTO (A)-(B)	(C)	301,6	mld

B) LAVORATORI AUTONOMI

- Numero soggetti con reddito inferiore al limite minimo di L. 14.361.000	(1)	2.732.000	
- Redditi 1990 dei soggetti di cui al punto (1)	(2)	19.250	mld
- Gettito del contributo 0,05·(2)	(3)	962	mld

C) AUMENTO DELLO 0,2% DEL CONTRIBUTO DI SOLIDARIETA'

- Quote di reddito comprese tra 40 e 100 milioni	(1)	25.000	mld
- Maggiore gettito 0,2% di (1)	(2)	50	mld

RIEPILOGO MAGGIORI ENTRATE

A) Area pensioni	302	mld
B) Area lavoratori autonomi	900	mld
C) Aumento contributo di solidarietà	50	mld
TOTALE	1.252	mld